

Inoltre nella frazione di Bergoro, nel secolo XVII, erano venute alla luce alcune urne cinerarie, contenenti monete in bronzo dell'epoca di Ottaviano Augusto (30 a.C.-14 d.C.).

La scoperta di una necropoli romana a cremazione, in quasi pieno centro cittadino, risale al 1971 e dà un'ulteriore conferma dell'esistenza di un'insediamento romano nel paese. Attribuita a età tiberiana (14 d.C.-37 d.C.), era composta da una ventina di tombe e si presentava con quattro tipi di sepolture: a ceneri disperse, a urna, a cassetta di tegoloni e ad anfora segata. Anfore vinarie sono state recuperate insieme a tutti gli oggetti dei corredi funebri - vasi, olpi dal collo sagomato, unguentari in vetro, assi, sesterzi ecc. -, oggi conservati al Museo Studi Patrii di Gallarate.

La collocazione storica di questi ritrovamenti inquadra una Fagnano romana così come, allo stesso modo, i ritrovamenti (romani) nel territorio circostante possono contribuire a rivelare anche gli aspetti culturali e sociali che legavano Fagnano ai dintorni. Il coincidere di questi ritrovamenti con punti di concentrazione territoriale romana sottintende infatti un probabile adeguamento a un'organizzazione economico-amministrativa, basata sulla razionalizzazione del territorio⁽⁹⁾.

Una serie di aggregati rurali sono individuabili nella valle Olona - Fagnano, Cairate ecc. -, lungo la strada destinata allora a collegare Milano-Como-Novara, e lo sviluppo preferenziale dei centri di Legnano, Gallarate, Castelseprio si potrebbe interpretare come conseguenza della loro funzione di crocevia stradale.

Nel periodo tardo-romano e alto medievale, l'importanza di questa strada si desume dallo stabilirsi dei *castra* ⁽¹⁰⁾ dislocati nei centri maggiori, dall'affermarsi circa nel secolo VIII ⁽¹¹⁾ della pieve di Olgiate Olona e delle parrocchie che a essa sottostavano: Cairate, Bergoro, Fagnano, Gorla Maggiore, Solbiate Olona, Gorla Minore, Prospiano, Marnate, Busto Arsizio, Castellanza, Sacconago, Cislago, Uboldo. Allo stesso modo parrebbe anche logico pensare che gli stessi motivi che suggerirono ai romani di utilizzare come confine la particolare morfologia della zona e di suddividere il territorio tramite la cinturiazione siano parsi validi anche per l'organizzazione territoriale della pieve.

In un contesto più ampio, la Chiesa utilizzò le divisioni territoriale e amministrative in vigore negli ultimi secoli dell'impero romano, instaurando una migliore collaborazione con lo Stato e, nei momenti di crisi, tutelando quanto della cultura e della vita politica locale rispecchiava la giurisdizione ecclesiastica.

La pieve si potrebbe dunque intendere come una sorta di continuità del *pagus* ⁽¹²⁾; negli stessi centri, che già all'epoca romana dovettero godere di una certa "superiorità" ⁽¹³⁾ nei confronti delle altre località vicine, si collocarono le prime chiese con annesso il battistero, in modo da poter esercitare funzione di coordinamento e richiamo della popolazione circostante. Soltanto in età carolingia la pieve raggiunse un ordinamento efficace, ebbe confini definiti e stabili giovandosi, ordinariamente, delle divisioni territoriali civili ⁽¹⁴⁾.

Risulta quindi abbastanza evidente, a proposito di Fagnano, la sua origine romana, il suo successivo inserimento - seguendone le vicende - nel sistema amministrativo della pieve di Olgiate Olona, eletta capo-pieve circa nel secolo VIII, fino a quando nel secolo XVI andò irrimediabilmente verso la decadenza totale ⁽¹⁵⁾. Nel 1583 la sede plebana e il collegio canonico passarono al borgo di Busto Arsizio ⁽¹⁶⁾, località già documentata nel 1034 e nel cui territorio si rinvennero tracce della presenza di abitanti di età romana.

NOTE

- (1) Necropoli protostoriche si sono rinvenute fra Castellanza e Busto Arsizio, a Gallarate, a Somma Lombardo, e ad Arsago Seprio. Unico notevole rinvenimento, oltre a questi, sono le dramme padane facenti parte, insieme ai denari repubblicani, del ripostiglio del Prato San Magno a Legnano, mentre la sola testimonianza epigrafica è la cosiddetta stele di Vergiate. F. ABELLI CONDINA, *Alcuni aspetti della romanizzazione in Valle Olona e circondario*, in AA.VV., *Documenti per la storia del territorio di Cairate*, s.l., 1984, p. 60.
- (2) La centuriazione risulta dalla stesura sul terreno di un enorme numero di linee (*limites*), ora realmente costituite da strade principali e secondarie (*calles*), ora solo teoriche. Queste si intersecano, in genere, secondo un modulo preciso, delimitando così appezzamenti di terreno genericamente detti centurie (*centuriae*), e da qui l'equivalenza: *limitatio*-centuriazione. Ogni centuria corrispondeva a un quadrato di lato metri 710 circa, diviso poi ulteriormente in lotti più ristretti. Ulteriori notizie sulla centuriazione del suolo sono riportate in: P.G. SIRONI, *Dati di romanità nel Gallaratese*, in "Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte", n. 110-111, II-II, Gallarate, 1970, pp. 106, 107; T. SCALESE, *L'Urbanistica Romana*, in AA.VV., *Lineamenti di Storia dell'Architettura*, Roma, 1978, pp. 135-139; M. ANTICO GALLINA, *Cairate all'interno dell'organizzazione territoriale Mediolanense*, in AA.VV., *Documenti per la storia del territorio di Cairate*, s.l., 1984, pp. 43, 44.
- (3) Il vuoto che si osserva più a sud di questa località, nella parte centrale della zona in questione, è imputabile a una originaria litologia argillosa nel terreno wurmiano e alla reale possibilità che il fontanile Tradate si impaludasse. M. ANTICO GALLINA, *op.cit.*, p. 44.
- (4) Tale zona collinare corrisponde al terrazzo rissiano. Questo è riconosciuto in uno dei quattro periodi di espansione glaciale che hanno interessato l'alta pianura padana e la fascia alpina. La scienza distingue l'espansione glaciale in: Gunz, Mindel, Riss, Wurm e quattro conseguenti fasi interglaciali di ritiro denominate: fluvioglaciale Gunz, fluvioglaciale Mindel, fluvioglaciale Riss, fluvioglaciale Wurm. P. ALEMANI, *Analisi geologica e geomorfologica del sito*, in AA.VV., *Documenti per la storia del territorio di Cairate*, cit., pp. 15-24.
- (5) Si consideri che l'opera di centuriazione era soprattutto in funzione dello scorrimento o smaltimento delle acque e della difesa dal suolo dalle erosioni (visto che è un'area sovrabbondante di sorgive e fontanili), e che l'inclinazione dei tracciati non è dunque da considerarsi unica.
- (6) M. ANTICO GALLINA, *op.cit.*, pp. 44-46.
- (7) Legnano, Gallarate, Somma Lombardo e Arsago Seprio sono infatti allineati lungo la direttrice di traffico che collega Milano al lago Maggiore. Analogamente si considerino i resti romani di Lonate Pozzolo, Gallarate, Cassano Magnago, Castelseprio, Venegono che tracciano il percorso della strada Novara-Como, nonché i ritrovamenti di Olgiate, Marnate, Gorla, Fagnano, Bergoro, Cairate, Castelseprio, Gornate che, seguendo la valle Olona, segnano la strada che collega Milano con la suddetta Novara-Como. F. ABELLI CONDINA, *op.cit.*, p. 60.
- (8) Notizie sui ritrovamenti archeologici in Fagnano Olona sono riportati in: M. BERTOLONE, *Orme di Roma nella regione varesina*, Milano, 1939, p. 81; AA.VV., *Carta d'Italia al 100.000. Foglio 31 (Varese)*, Firenze, 1950, p. 28; S.A., *Scoperte tombe romane durante i lavori di scavo*, in "La Prealpina", n. 147, Varese, 1971, p. 4; S.A., *La necropoli romana rinvenuta a Fagnano Olona*, in "La Prealpina", n. 181, Varese, 1971, p. 4; C. MASTORGIO, *La trincea scavata in un*

cortile a condotto ad una necropoli romana, in "La Prealpina", n. 231, Varese, 1971, p. 4; AA. VV., *La Lombardia Paese per Paese*, vol. III, Firenze, 1984, p. 505; F. ABELLI CONDINA, *op.cit.*, p. 73.

- (9) Tale razionalizzazione si ottenne mediante una suddivisione agraria del territorio principalmente determinata dalle linee di traffico commerciale. F. ABELLI CONDINA, *op.cit.*, p. 61.
- (10) Con il termine *castra* si identificano degli accampamenti non molto dissimili nella pianta dalle forme del *castellum*. C. PEROGALLI, G.C. BASCAPE', *Castelli della pianura lombarda*, Milano, 1960, pp. 26, 27.
- (11) E. CAZZANI, *Olgiate Olona e la sua pieve*, Saronno, 1985, p. 98.
- (12) Con i Romani l'organizzazione del territorio seguiva una ripartizione in due generi: la prima - *pagus* suburbano - dove il territorio era soggetto alla città; la seconda - *pagus* rurale - dove vigeva un'amministrazione di tipo autonomo, in cui la popolazione viveva in piccoli villaggi definiti *vici*. G.P. CISOTTO, *Annotazioni urbanistiche*, in AA.VV., *La pieve di Olgiate Olona nel Medioevo*, Busto Arsizio, 1984, p. 27.
- (13) Il centro non coincideva necessariamente con il villaggio (*vicus*) più popolato, ma solitamente vantava la presenza del mercato settimanale e uno o più altari in onore di divinità rurali. F. BERTOLLI, *La pieve di Olgiate dalle origini al 1300*, in AA.VV., *La pieve di Olgiate Olona nel Medioevo*, cit., p. 7.
- (14) E. CAZZANI, *op.cit.*, pp. 98, 99.
- (15) E. CAZZANI, *op.cit.*, p. 111.
- (16) Il maggior sviluppo demografico, sociale ed economico, trasformò Busto Arsizio da *locus* (prima del Mille) a borgo (dopo il Mille), diventando terra indipendente con il proprio conte. Nel 1583 la situazione di questo luogo spinse il cardinale Carlo Borromeo a trasferirvi, nella chiesa di San Giovanni Battista - il cui culto si era impiantato per influenza dell'elemento etnico lombardo -, la dignità e la funzione di capo-pieve. AA.VV., *Itinerari di San Carlo Borromeo nella cartografia delle visite pastorali*, Milano, 1985, p. 96.

2.2. FAGNANO OLONA NELL'ANTICA GIURISDIZIONE DEL SEPRIO

Nell'indagine tesa a ricostruire il ruolo storico svolto da Fagnano Olona ci si imbatte talvolta in veri e propri vuoti, causati dall'assenza - per l'esigua consistenza del luogo considerato - di dirette testimonianze e ricordi, che invece si dimostrerebbero utili per far emergere la "vita" fagnanese. Sembra perciò importante considerare accanto agli aspetti evidenziati nei precedenti capitoli, anche quello giurisdizionale.

In questo ambito è necessario includere il territorio di Fagnano in una politica territoriale più ampia, così come era avvenuto per l'organizzazione militare-difensiva e per la definizione delle vie di comunicazione. Al centro di questa organizzazione è Castelseprio che, riconosciuto dall'età longobarda ⁽¹⁾ come sede di un distretto, venne designato dall'autorità per esercitare poteri giurisdizionali sul territorio circostante che comprendeva Fagnano e oltre. Questo distretto controllava un'estensione che da settentrione si estendeva dal Sasso di Pino, sotto Bellinzona, e giungeva al Monte Ceneri fino alla Cormareggia che chiudeva a ovest la Valsolda; il confine seguiva poi lo spartiacque tra la

val d'Intelvi e le vallette sopra l'isola Comacina; mentre a sud scendeva fino a Parabiago ⁽²⁾.

Retto forse da un duca ⁽³⁾, questo distretto fu comunque, in seguito, alla dipendenza della corona, che lo affidò in amministrazione a un proprio funzionario o gastaldo ⁽⁴⁾.

Con la fine del regno longobardo (774-779) permase nel Seprio un grosso distretto o *comitatus* retto da un conte ⁽⁵⁾ (*comes*) che continuò a esercitare il suo potere anche in epoca carolingia, quando il territorio cominciò a essere frazionato dagli imperatori - mediante concessioni immunitarie ⁽⁶⁾ - in zone di diversa spettanza.

Ulteriori divisioni si attuarono agli inizi del secolo X e seguirono nell'XI ⁽⁷⁾, giacché gli arcivescovi milanesi - con approvazione imperiale - concessero ai loro sostenitori di ammettersi come feudi le pievi della propria diocesi ⁽⁸⁾.

In merito alla pieve di Olgiate Olona, di cui Fagnano faceva parte, non si ha documentazione diretta che possa far risalire a questo periodo la sua infeudazione. Nulla di preciso rivela un documento del 1045 in cui per la prima volta si fa cenno a Fagnano, con il quale Enrico III confermava al monastero milanese di San Dionigi passessi in Fagnano ⁽⁹⁾, senza però definire concretamente la proprietà di feudo.

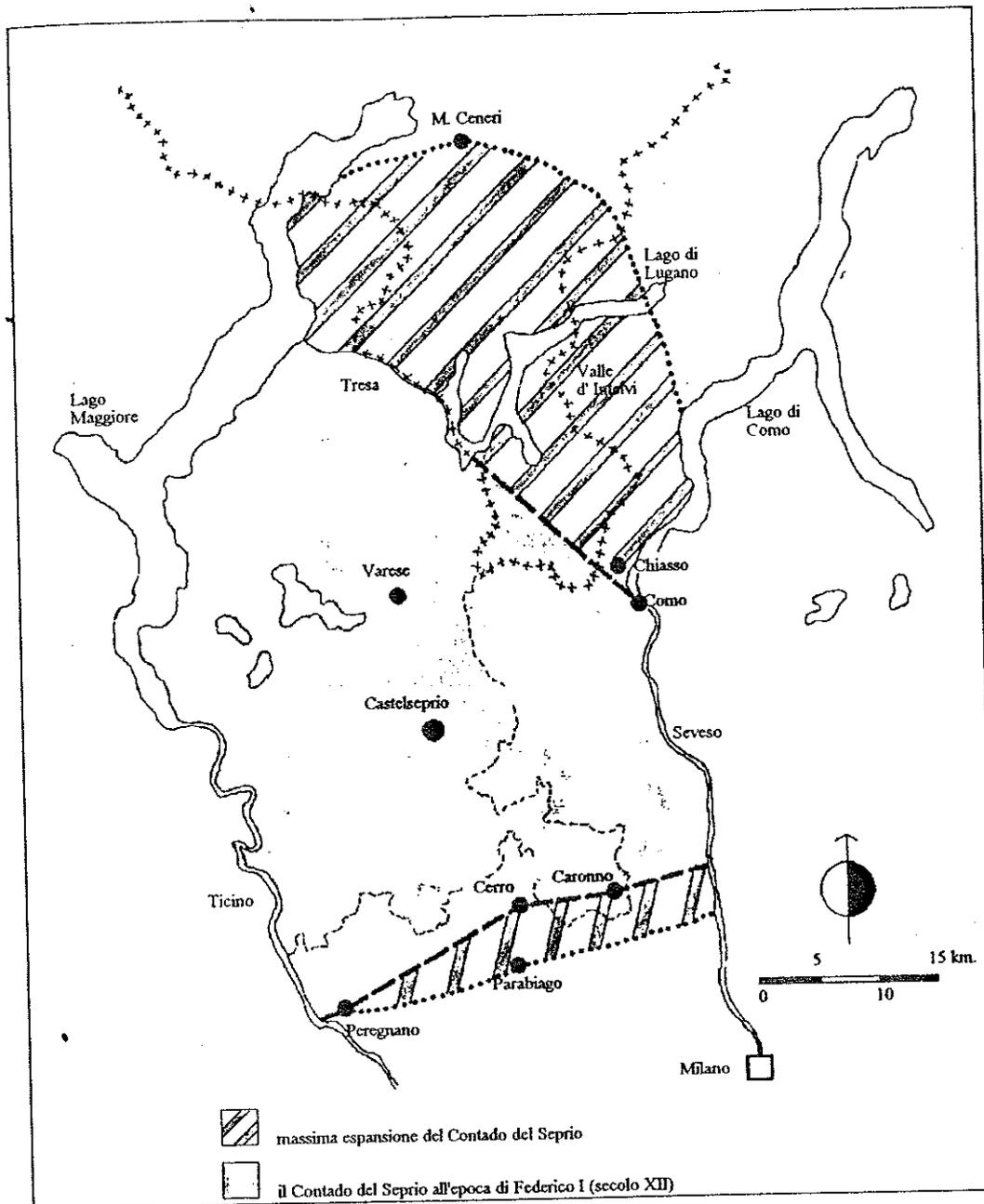
Nei secoli XI e XII si assiste da un lato a un distacco dei conti del Seprio dalla propria sede, distacco che causò il declino dell'autorità comitale e il conseguente affievolirsi della forza giurisdizionale sul territorio; dall'altro alla pretesa del Comune di Milano di sottoporre a sé il contado per salvarne l'integrità territoriale ⁽¹⁰⁾.

La situazione cambiò con Federico Barbarossa ⁽¹¹⁾ che probabilmente tentò, dopo l'assedio del 1162, che portò alla distruzione di Milano, la scissione definitiva tra il Seprio comasco e quello milanese ⁽¹²⁾.

I confini del Seprio saranno nuovamente stabiliti con il privilegio di Costanza (1183) e con il diploma di Reggio (11 febbraio 1185) con i quali Federico I, sconfitto (1176), concederà ai milanesi vincitori tutte le regalie ⁽¹³⁾ di cui l'impero godeva nel Seprio ⁽¹⁴⁾. Il suo territorio ora si estendeva dalla Tresa e dal Ceresio alla brughiera Gallaratese - includendo dunque anche Fagnano - fino a Cerro di Parabiago, nonché dalle sponde del Verbano alle rive del Seveso ⁽¹⁵⁾.

Il Seprio divenne un semplice contado rurale di Milano ⁽¹⁶⁾ e il castello venne adibito a sede amministrativa e riattrezzato come pubblico fortalizio del capoluogo ⁽¹⁷⁾.

All'inizio del secondo decennio del secolo XIII, Milano abolì ogni giurisdizione feudale sulle terre del distretto, non tollerando altra



Confini del contado del Seprio (da Atlante della Provincia di Varese, di AA. VV., ridis.).

giurisdizione oltre alla propria ⁽¹⁸⁾, e la vittoria di Ottone Visconti a Desio (1277) e la distruzione di Castel Seprio (1287) la confermarono definitivamente.

In questo avvicinarsi di avvenimenti fu coinvolto anche il castello di Fagnano Olona fino a quando l'amministrazione del territorio fu affidata ai vari componenti della famiglia Visconti, che si insediarono nei fortilizi presenti nel Seprio.

Nel secolo XIV, tutto il territorio sepriese comprendente le pievi di Appiano, Arcisate, Arsago, Brebbia, Cannobbio, Gallarate, Leggiuno, Mezzana, Olgiate Olona - che includeva Fagnano -, Parabiago, Somma, Valcuvia, Valtravaglia, Varese, Uggiate e Fino Mornasco, fu affidato a Matteo Visconti, pronipote dell'arcivescovo Ottone.

Seguirono anni tranquilli per il Seprio sotto il governo di Luchino Visconti (1339-1349) e di suo fratello Giovanni (1349-1354), che era anche arcivescovo di Milano; alla morte di questo lo Stato venne ripartito tra i nipoti di Giovanni: Matteo II, Bernabò e Galeazzo II, a cui spettò il Seprio con la Bulgaria ⁽¹⁹⁾.

Il territorio fu così sottoposto alle dirette dipendenze del Comune di Milano e la presenza di un capitano ⁽²⁰⁾ - che si stabilì a Gallarate con piena e incontrastata autorità - garantiva l'osservanza degli statuti milanesi